

La Voce, passione tutta sambucese

di Giuseppe Cacioppo

Se La Voce fosse un uomo, la identificherei con un intellettuale, studioso ed irrequieto, incredulo e curioso. Vigile.

La identificherei con un vecchio che racconta il passato e come un giovane che sopravvive alle sfide della società. Questa è La Voce, che "grida nel deserto" - così scrive il direttore nel primo numero - e sussurra tra la folla, ammonisce dolcemente e si congratula ad alta "Voce". Pudica - come la battezza il "vicino" giornale di casa - ma indomita e proba. Sempre!

La Voce amata e detestata, attesa e temuta. Disincantata e tradita. La Voce diario di bordo, che traghetta di anno in anno i sambucesi consegnandoli ad un tempo che si fa storia. La Voce che esorcizza il tempo del dire per il tempo del fare, elevando il vivere civile e la qualità della vita. La Voce con i suoi limiti, tanti quanti i suoi anni, i suoi puntuali ritardi. I suoi silenzi. Le sue uscite improvvise. I suoi colori della testata.

È dentro questa "Voce" che ho deciso di stare e scrivere, di condividere le mie opinioni e di lavorare affinché quelle dei collaboratori arrivino a tutti. Sono approdato in Redazione nel 1996 dopo che Alfonso mi fece pervenire l'invito. Fu una comparsa timida. In punta di piedi. Ma le sue continue proposte, mi hanno convinto a restare dentro il giornale fatto non solo di carta ma soprattutto di persone.

La mia "prima" su La Voce è del 1988. Una lettera alla redazione, lunga ed amara, sottolineava lo stato di abbandono dei Beni Culturali a Sambuca - vecchio pallino del giornale. Già in quell'occasione, Alfonso mi invitava a restare. Alla mia incertezza, rispose con un deciso "sarai dei nostri, se vuoi. Il giornale ha bisogno di nuova linfa". Da lì ad ora è stato un crescendo di impegni.

Le riunioni redazionali si svolgevano nella sua nuova casa. Un grande ambiente al piano terra a metà tra una biblioteca ed uno studio. In ogni dove pendevano fogli del giornale. Foto di Sambuca tra libri di Teologia e Letteratura. Enciclopedie e antiche foto sbiadite. Un vecchio manifesto della "Festa della Madonna" del 1899 che Alfonso non esitava a descrivere - a chi chiedeva cosa fosse - in ogni suo punto ed una stampa di Emanuele Navarro. Una vecchia macchina da scrivere Olivetti di cui Alfonso andava fiero. Ma i tempi non erano ancora maturi.

Scrive Franz Kafka che "le idee spesso si accendono l'una con l'altra come scintille" ed aggiungo in tempi a noi non prevedibili. La Voce ha acceso in me tante idee. E passioni. A La Voce devo l'amore per la storia e l'affinarsi del mio scrivere, un vero e proprio laboratorio. Voce che diventa luogo per riflettere e parlare. Voce che mi proietta nella vita culturale di Sambuca e nell'impegno civile.

In questi cinquant'anni, grazie al giornale - 421 numeri editi dal lontano Ottobre 1958, oltre 4000 pagine, circa 20000 articoli e notizie, più di 150 firme - si sono materializzate tante idee. Merito anche di coloro - Direttori e redazione tutta, Alfonso, Franco, Vito, Licia, Antonella, Felice, Gori, Pippo, Enzo, Gabriella, Arianna - che lavorano e che hanno lavorato per far diventare tanti sogni realtà. Lunga vita al giornale!



Biblioteca Comunale - Mostra de "La Voce" - 1976

Profezia di speranza...

di Giuseppe Valguarnera

La "VOCE" racconta le cose belle e le cose brutte, avvenimenti, vicende, ricorrenze, date, fatti, idee, lettere, il panorama della vita sambucese e della provincia, la quotidianità, con semplicità e obiettività.

Nel raccontare non c'è stato mai il rischio di una strumentalizzazione ideologica e commerciale dell'informazione, non c'è caduta di tensione emotiva ed etica; si avverte, si sente, si respira, anzi, dalle pagine - quasi messaggio subliminale - un invito a non dimenticare mai ma a valorizzare le radici e gli uomini migliori della comunità, a tendere una mano ai bisognosi, a lottare per un giorno nuovo, per un futuro migliore, a spazzare le ingiustizie e le sperequazioni sociali.

La "Voce" non è soltanto cronaca, è anche profezia di speranza.

Anch'io ho partecipato alla sua nascita

di Fino Foti

Tanti Auguri per il prossimo 50° anniversario del nostro Giornale. Sono stato un assiduo abbonato e lettore fin dal giorno che è stato concepito all'ombra della Matrice. Come sapete, anch'io ho partecipato alla nascita del mensile disegnando la testata - la scritta che si sviluppa sugli archi - dietro suggerimento del caro Alfonso. Nel '60 ho lasciato Sambuca per ragioni di lavoro, portando con me la cara sposa Nina Guasto con la quale qui in America abbiamo creato la nostra famiglia con 4 figli e 8 nipotini. Con me a suo tempo ho portato alcune copie de La Voce per diffonderla, ma ho trovato molti paesani venuti 50 anni prima che non leggevano l'italiano. Il giornale va bene come si presenta e il contenuto. A noi piacerebbe avere più informazioni circa l'anagrafe, come pure alcune informazioni per ottenere libri e video che parlano di Sambuca e Sambucesi. Sarebbe bello dedicare pure qualche pagina a noi emigrati. Saluti particolari ad Alfonso Di Giovanna e a tutti i collaboratori.

Nuova veste tipografica de "La Voce"-1995



La Voce, durante gli anni, ha svolto un'intensa attività editoriale, pubblicando sillogi di poesie, saggi, adattamenti teatrali e raccolte varie

